

SABATO, 20 LUGLIO 2013

Pagina IV - Firenze

Aeroporto, i dissidenti non cedono

Maggioranza in Regione per ora senza i numeri per approvare il Pit

MASSIMO VANNI

AEROPORTO, il centrosinistra toscano non ha ancora i numeri per il Pit e il sì alla nuova pista. A 24 ore dall'ultimatum del governatore Enrico Rossi, tra i 6 dissidenti non si registrano inversioni di rotta sul voto di martedì e mercoledì. E nel Pd regionale scatta l'allarme rosso: telefonate e incontri riservati si sono rincorsi per tutta la giornata. E continueranno ancora. Perché Rossi, se da una parte convoca la maggioranza per lunedì, dall'altra insiste con l'ultimatum: «Siamo disposti ad accogliere suggerimenti e proposte, però o si vota la variante al Pit oppure io do le dimissioni e si va tutti a casa».

Qualche falco Pd quasi ci spera. Tanto che, nel caso la fiducia chiesta da Rossi si riveli un boomerang, com'è accaduto a Siena, sarebbe già pronto lo scenario del voto anticipato: «Ci liberiamo dei dissidenti e poi facciamo un monocolore Pd, visto che con soli 40 eletti e l'attuale legge elettorale avremo gli stessi seggi».

Congetture, per il momento. L'unica cosa

certa è che Rossi respinge l'offerta di larghe intese dell'ex ministro Pdl Altero Matteoli: «In Toscana il governissimo non si può fare. Almeno non con me. La Toscana è di sinistra e dalla sinistra deve essere governata: non sono un uomo per tutte le stagioni», avverte. Mentre i Fratelli d'Italia gridano al Pdl: «Smentisca Matteoli o sarà guerra aperta».

Di contro ai falchi, lo stato maggiore Pd prova però a salvare la giunta Rossi. Come? Il presidente del Consiglio regionale Alberto Monaci conferma: «Non ho mai votato e non voterò questa volta». E con i 6 che votano no o si astengono, la maggioranza si ferma a 26. Contro i 28 totali delle opposizioni e degli stessi dissidenti. In teoria, se i 6 uscissero dall'aula

tutto sarebbe risolto. Fabrizio Mattei del Pd però non vuole saperne. E gli altri: «O usciamo tutti o nessuno».

E dunque? Non resta che convincere almeno 2 dissidenti. E il segretario toscano del Pd Ivan Ferrucci, il responsabile enti locali Stefano Bruzzesi e il capogruppo Marco Ruggeri ci provano. Con quali risultati?

«Sono stato sindaco di Prato,

voto contro», conferma Mattei. E Vanessa Boretti eletta della Piana: «La mia posizione è nota, deciderò col partito. Spero si trovi una via d'uscita». Il lettiano Pierpaolo Tognocchi: «Enrico sbaglia a metterci la fiducia, quel piano fa acqua da tutte le parti: chi paga le opere idrauliche? E chi la pista? Voglio garanzie, poi vediamo». Mauro Romanelli di Sel: «Uscire

dall'aula? E' una possibilità, l'importante per noi è segnare il dissenso. Ma decideremo insieme». Monica

Sgherri di Rifondazione: «Restiamo contrari. Uscire? Vedremo, ma tutti o nessuno». E il pratese Rudi Russo del Centro democratico replica a Rossi: «Non sopporto le minacce, nel programma la pista non c'era. Sono state sempre leale, oggi

però si incrina il rapporto. Come voterò? Vedremo con gli altri». Il renziano Nicola Danti sfida Tognocchi: «Non si può pretendere di votare sì a Letta ed Alfano a Roma e di mandare tutto all'aria qui». Ma la diplomazia interna è al lavoro. E lunedì il gruppo Pd incontrerà pratesi e sindaci della Piana contrari alla pista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA